

CCLXIV.

TORNATA DI LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 1911

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE FINOCCHIARO-APRILE

INDICE.

Bilanci:

di assestamento per la Colonia Eritrea (<i>Approvazione</i>)	Pag. 11835
di previsione per la Colonia Eritrea (<i>Discussione</i>)	11836
BORSARELLI	11837
DI SAN GIULIANO, <i>ministro</i>	11837
FALLETTI, <i>relatore</i>	11840

Commemorazione dell'ex-deputato Giacomo

Bizzozero	11825
CARCANO	11825
DI SAN GIULIANO, <i>ministro</i>	11826
PRESIDENTE	11826

Disegni di legge (Presentazione):

Variazioni ai ruoli organici del personale diplomatico e consolare (DI SAN GIULIANO)	11835
--	-------

Interrogazioni:

Lotta contro la <i>diaspis pentagona</i> (<i>Risposta scritta</i> LUCIANI, <i>sottosegretario di Stato</i> , all'interrogazione del deputato REBAUDENGO)	11826
Personale delle segreterie universitarie (<i>Risposta scritta</i> TESO, <i>sottosegretario di Stato</i> , all'interrogazione del deputato BUONANNO)	11827
Soppressione del passaggio a livello di Rogoredò:	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	11827
VALVASSORI-PERONI	11827
Certosa di Padula (Salerno):	
CAMERA	11829
GALLINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11828
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11829
Segretari universitari:	
SIGHIERI	11830
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11830
Servizio postale Apricena-Vieste:	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	11832
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11831-34
ZACCAGNINO	11833

Osservazioni e proposte:

Interrogazione (<i>inchiesta sul collegio Nazzeno di Roma</i>):	
VALENZANI	Pag. 11831
Biblioteca della Camera:	
GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11843
PRESIDENTE	11843
RAVA	11843
Rinvio d'interrogazioni	11828-31

La seduta comincia alle 14,10.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Meda, ha chiesto un congedo di giorni 5, per motivi di famiglia.

(È concesso).

Commemorazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcano.

CARCANO. Ieri l'altro chiudeva serenamente la sua vita di studi e di opere buone l'onorevole Bizzozero Giacomo, che fu deputato per il collegio di Varese nella XIII e XIV legislatura e padre del nostro onorevole collega Bizzozero Carlo.

Un trentennio è trascorso da quando io ebbi l'onore di entrare a far parte della rappresentanza nazionale e di stringere salda, cordiale amicizia con Giacomo Bizzozero. Gli anziani della Camera di certo, con la fida rimembranza, lo rivedono su questi banchi, del secondo settore di sinistra, compagno inseparabile dell'onorevole Martelli (allora deputato di un altro colle-

gio della mia provincia, ora senatore); e di certo rammentano con quale fervore quei due egregi giuristi lavorassero insieme ad iniziare e svolgere notevoli proposte legislative. Le quali avevano per iscopo, non interessi locali (uso venuto di poi tanto frequente), bensì riforme o migliorie nei codici antiquati, negli ordinamenti giudiziari e amministrativi non più rispondenti ai bisogni nuovi.

Quelle proposte, sorpassando qualsiasi preoccupazione di ordine elettorale, non erano dominate che dal desiderio di vedere l'Italia riaffermarsi in Roma maestra del diritto, di vedere più elevata la dignità della magistratura, e la pubblica amministrazione più semplice e snella e meno costosa. Alcune delle proposte stesse non tardarono a maturare e a trovar posto nella nostra legislazione: per esempio, l'abolizione dei tribunali mercantili. Altre non ebbero eguale fortuna, e tuttavia meriterebbero di essere ricordate.

Ma ora io debbo limitarmi a rendere, anche a nome dei miei comprovinciali, un affettuoso omaggio alla cara memoria di Giacomo Bizzozero; che fu cittadino e padre esemplare, veterano delle guerre 1848-49, virtuoso e dotto, meritamente stimato nel foro lombardo come nell'arringo parlamentare; e sempre devoto agli ideali di libertà e di giustizia, come a quelli dell'integrità e della grandezza della patria.

Senza aggiungere altro, mentre il pensiero corre al figlio desolato, mi tengo sicuro che voi, onorevoli colleghi, vorrete dargli il miglior conforto, e a voi e all'illustre Presidente, all'animo vostro gentile affido la proposta che voglia la Camera esprimere le proprie condoglianze alla famiglia Bizzozero, e alla città di Varese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza, appena fu informata del decesso dell'ex collega Vittorio Bizzozero, si affrettò ad esprimere vive condoglianze all'onorevole nostro collega Carlo Bizzozero, figlio diletto dell'illustre estinto.

Sicuro di interpretare il sentimento unanime della Camera mi associo alle nobili parole di rimpianto pronunziate dall'onorevole Carcano. Tutti serberemo il più caro ricordo delle virtù, dell'alto intelletto, della feconda opera parlamentare del compianto nostro antico collega. (*Vive approvazioni*).

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Il Governo si associa ai sentimenti così nobilmente espressi dall'onorevole Carcano e dal nostro egregio Presidente, e si associa altresì alla proposta dell'onorevole Carcano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Carcano propone che in nome dell'Assemblea siano inviate condoglianze alla famiglia Bizzozero e alla città di Varese.

Metto ai voti questa proposta.

(*È approvata all'unanimità*).

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

SCALINI, *segretario, legge*:

7073. Il deputato Fazi presenta una petizione della Unione delle Camere di commercio la quale fa voti che la Camera nella discussione del progetto di legge sui provvedimenti ferroviari voglia respingere l'insprimento delle tariffe per le merci.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annunzia che ha dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Rebaudengo, « per sapere: a) se non creda conveniente modificare, giusta i dettami dell'esperienza, le disposizioni oggi regolanti la lotta contro la *diaspis*; b) se quindi non ritenga urgente la nomina di una Commissione incaricata di proporre le modificazioni opportune alla legge ed al regolamento vigente; c) se per intanto non ritenga doveroso nell'interesse dell'agricoltura richiedere da tutti, in specie dalle autorità comunali, la rigorosa osservanza delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia ».

RISPOSTA. « Si conviene con l'onorevole interrogante sulla necessità di modificare le norme che attualmente regolano la lotta contro la *diaspis pentagona*. L'esperienza infatti ha dimostrato che queste più non corrispondono ai fini voluti dalla legge del 24 marzo 1904, e che non sempre efficaci riescono, sia la distruzione dei gelsi, sia la cura obbligatoria delle piante infette, col trattamento finora in uso.

« I progressi delle scienze entomologiche, d'altra parte, stanno apprestando, come è noto, nuovi rimedi, sull'efficacia dei quali

però non è ancora detta l'ultima parola. Si riconoscerà probabilmente l'opportunità di deferire a una Commissione di competenti il compito di risolvere tutte le questioni del complesso problema relativo alla lotta contro la *diaspis*.

« Intanto, mentre si maturano nuovi provvedimenti, il Ministero esigerà l'osservanza delle disposizioni vigenti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LUCIANI ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annunzia che ha dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Buonanno « per sapere quando presenterà il promesso progetto circa il nuovo ruolo del personale amministrativo delle Segreterie universitarie con l'abolizione della classe a lire 1,500 ».

RISPOSTA. — « Il disegno di legge per la riforma del ruolo organico del personale delle Segreterie universitarie è già stato mandato dal ministro dell'istruzione a quello del tesoro, e appena abbia ottenuto il suo assenso e l'approvazione del Consiglio dei ministri sarà presentato al Parlamento.

« Col proposto organico si provvede, tra l'altro, all'abolizione della classe dei vice-segretari a lire 1,500 e si migliorano le condizioni degli altri funzionari degli istituti d'istruzione superiore.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TESO ».

Poichè vi sono alcune interrogazioni, per le quali non sono pervenute ancora le risposte scritte richieste, raccomando agli onorevoli sottosegretari di Stato di volerle inviare entro il termine stabilito dal regolamento.

La prima interrogazione all'ordine del giorno d'oggi, è quella dell'onorevole Valvassori-Peroni, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere il pensiero del Governo sul memoriale presentato dalla Deputazione provinciale di Milano per la soppressione del passaggio a livello di Rogoredo e per la costruzione di un cavalcavia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Da tempo l'Amministrazione provinciale di Milano fece voti al Ministero dei lavori pubblici, perchè il passaggio a livello di Rogoredo, continuamente chiuso per l'eccessivo servizio su quella linea, fosse soppresso, ed a questa richiesta si associava nel giugno scorso l'onorevole Valvassori-Peroni, sostenendo la medesima tesi.

L'Amministrazione delle ferrovie di Stato e la Deputazione provinciale di Milano, hanno d'accordo studiato la questione, mediante varie conferenze tenute tra tecnici dell'Amministrazione provinciale e funzionari delle ferrovie.

Si è addivenuti alla soluzione di sostituire al passaggio a livello un cavalcavia; sulle modalità di costruzione di questo cavalcavia furono nuovamente intesi vari funzionari.

Quando si erano già preparati due progetti, uno della Provincia e l'altro delle Ferrovie di Stato, è intervenuto un disaccordo circa il limite del concorso che l'Amministrazione provinciale deve dare alle Ferrovie di Stato.

A questo punto è la questione, ed io non mancherò di dare notizia al collega Valvassori-Peroni quando essa sarà definita,

PRESIDENTE. L'onorevole Valvassori-Peroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALVASSORI-PERONI. Io avevo già presentato una interrogazione identica fino dal giugno 1909.

Allora il Governo, per bocca dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Dari, mi rispondeva:

« È indiscutibile la necessità di deviare quel passaggio a livello che è gravemente impegnato pel gran numero di treni che vi passano. E anche certa l'opportunità di costruire un cavalcavia, riconosciuta anche in un'adunanza recente tenutasi tra i rappresentanti degli enti cointeressati.

« Attualmente è compilato un progetto per il nuovo cavalcavia e si stanno prendendo gli accordi relativi al riparto delle spese ».

E soggiungeva:

« Appena gli accordi in merito a tutto ciò saranno presi, sarà sottoposto al Consiglio di amministrazione il progetto intero e sarà disposto per la immediata esecuzione del progetto stesso ».

Questo nel giugno 1909.

Ora non starò a ricordare l'urgenza assoluta di rimuovere gli ostacoli, che continuamente impediscono il transito su quella grande arteria stradale, che va diretta nel cuore di Milano.

L'Amministrazione provinciale aveva due vie: o fare causa al Governo delle ferrovie di Stato, come fecero altre città, oppure intavolare amichevoli trattative, e la provincia di Milano ha scelto opportunamente questa seconda via presentando,

qualche mese fa, un memoriale redatto da una persona competentissima, dall'illustre ingegnere De Capitani da Vimercate, deputato provinciale.

Ora, dinanzi a questo memoriale, credo sia compito del Governo di iniziar subito le necessarie trattative, sia con la provincia, sia con la società Edison, sia cogli altri enti interessati, per vedere di comune intesa e con quale procedura addivenire alla immediata costruzione di questo cavalcavia.

Diversamente quelle popolazioni che attendono da tanto tempo questo sospirato cavalcavia, non sapranno più raccapazzarsi tra il Governo del 1909, che lo dichiarava di immediata esecuzione, ed il Governo del 1911 che ne rinvia la soluzione.

Ad ogni modo prendo atto degli affidamenti che mi ha dato, nell'ultima parte del suo discorso, l'onorevole sottosegretario di Stato, e confido (mi sia lecita questa speranza) che il Governo vorrà non tardare oltre a far sì che siano appagati i voti di quelle laboriose popolazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Strigari, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se e come intenda provvedere a che l'insegnamento della Storia antica nella Facoltà di lettere di Napoli venga regolarmente impartita dal suo titolare, ponendo fine ad uno stato precario, che omai dura da sette anni, e non può a meno di danneggiare il buon andamento degli studi ».

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo che quest'interrogazione sia rimessa a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Colonna di Cesarò, al ministro dell'interno, « per sapere se è a sua conoscenza che il prefetto Mario Rebucci, nel tempo della sua presidenza alla Commissione di beneficenza in Girgenti, ha sottratti documenti per favorire, nella risoluzione delle questioni, una persona a danno di un'opera pia »;

Capece-Minutolo Alfredo, ai ministri degli affari esteri e dell'interno, « per sapere se non credano giunto il momento di lasciare liberamente entrare nella città di Napoli gli emigranti e gli immigranti in arrivo alla stazione ed al porto ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Camera, ai ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, « per sapere quali decisioni

sono state prese, a proposito della Certosa di Padula (Salerno), fabbricato proveniente da un ente soppresso a norma delle leggi del 1866 e 1867, sulle domande avanzate dall'arcivescovo di Acerenza e dal Comune per avere la concessione di quella parte che non è monumentale ed è solamente di proprietà demaniale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. A seguito e per gli effetti della legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle corporazioni religiose, il fabbricato, già convento, di San Lorenzo in Padula, divenne proprietà del Demanio dello Stato. La Certosa propriamente detta, con decreto del 1882, venne consegnata, come monumento nazionale, al Ministero dell'istruzione pubblica, rimanendo invece al Demanio dello Stato una sequela di locali non monumentali, che i Padri Certosini adoperavano per scuole d'arti e mestieri, stalle, cucine e refettorio del basso personale di servizio.

Non farò la storia particolareggiata di tutti questi locali che formavano e formano la parte non monumentale, come ho detto, di quella Certosa; dirò solo che i locali stessi furono chiesti ripetutamente dal Ministero dell'istruzione pubblica, ma poi da esso ripetutamente rifiutati, poichè non voleva accettarli nelle condizioni rovinose in cui si trovavano.

Del resto, nelle stesse condizioni essi tuttora si trovano. Ed avendo anche il municipio di Padula rifiutato di farne l'acquisto, il Demanio ha creduto opportuno di ordinarne la stima, per procedere, a norma di legge, alla vendita ai pubblici incanti.

In questo frattempo però sono state fatte al Demanio due domande di acquisto a trattativa privata: una dal comune di Padula stesso, e l'altra dall'arcivescovo d'Acerenza e Matera, il quale, oltre ad essere disposto a pagare il prezzo di quei locali, nella somma che si sarebbe stabilita con le trattative di vendita, era anche disposto ad assumersi la conservazione della Certosa.

Stabilito, giusta la stima, in lire 10,700 il prezzo dei locali non monumentati, non si può più parlare d'alienazione, a trattativa privata, dei locali stessi all'arcivescovo d'Acerenza e Matera; rimane invece la facoltà di cederli al comune di Padula, purchè questi ne faccia domanda.

Pertanto, allo stato attuale delle cose, non s'aspetta che una dichiarazione d'accettazione da parte del comune, per ven-

dere ad esso questi locali che formano oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Poichè si tratta della parte non monumentale della Certosa di Padula, non ho che da associarmi a quanto ha detto il mio onorevole collega per le finanze.

Da informazioni private mi risulta che il comune ha deliberato l'acquisto di questa parte dell'edificio; e il Ministero dell'istruzione pubblica di ciò ha ragione di dichiararsi soddisfatto, conoscendo i buoni intendimenti del comune anche per ciò che concerne la conservazione della parte monumentale.

Di questi intendimenti il Ministero dell'istruzione pubblica non ha che da prendere atto con compiacenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Camera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAMERA. La mia interrogazione fu dettata da uno stato di sovraeccitazione, che s'era determinato in un ambiente tranquillo, tranquillissimo, quale è quello del mio paese nativo, di Padula.

Sono dieci o quindici anni (perchè l'onorevole sottosegretario per le finanze non ha voluto far la storia), che nel comune di Padula si va determinando il convincimento che, se v'è un posto nel quale si possa raggiungere lo scopo di mettere i figli del popolo, i figli degli agricoltori, che emigrano in proporzioni spaventevoli per l'America del Sud, nella condizione di robustezza, sia sul terreno delle cognizioni agricole, che sul terreno di quelle commerciali ed industriali, è precisamente nella Certosa di Padula, dove si potrebbe creare una scuola per gli emigranti, una scuola professionale, con sezioni agricole, industriali, di arte applicata all'industria e commerciali; con sezioni popolari di completamento della scuola elementare; con sezioni popolari, insomma, che avvicinino la scuola alla vita, che possano mettere questa gente nella condizione di non andare a funzionare da animali, da leve, da macchine, nell'America del Sud, ma di poter invece sul terreno della concorrenza, affermare coll'intelligenza ed il senso di risparmio la superiorità del lavoro italiano.

Questo concetto è stato riaffermato molte volte: è stato riaffermato alla presenza del Bonghi nel 1883, condotto da me nella Cer-

tosa di Padula; ed è stato riaffermato alla presenza di Lenormant, che venne a visitare quella Certosa per la *Revue des deux mondes*.

Anzi abbiamo avuto la fortuna di riaffermarlo alla presenza di Antonio Fradetto, quando, nell'anno scorso, pochi mesi or sono, abbiamo inaugurato la sezione della *Dante Alighieri*; ed Antonio Fradetto ha ascoltato quella popolazione plaudente, la quale ha voluto che avanti a lui, che riassumeva tutta la significazione della *Dante Alighieri* all'interno ed all'estero, fosse riaffermata la necessità di rinvigorire la condizione intellettuale e morale di tanta povera gente della Lucania, della Calabria e del Salernitano; di tanta povera gente, che ora è costretta ad abbandonare la terra natia dove invece, se aiutata, potrebbe validamente e vittoriosamente affermarsi nel campo del lavoro e del risparmio.

Questa è l'opera che si sta svolgendo da dodici anni.

Le parole dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, mi riescono di molta soddisfazione e riusciranno a quelle popolazioni di incoraggiamento.

Il comune avrebbe già assunto anche la difesa della parte monumentale, se avesse avute le rendite necessarie per poter provvedere alla manutenzione.

Il comune non può assumere quest'impegno che, del resto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno lo sa, nessuna autorità tutoria gli avrebbe permesso; ma il comune non può consentire che dopo dodici anni di lavoro, per attuare il suo concetto, venga un altro, l'arcivescovo di Acerenza e Matera, che raccogliei voti di un Congresso cattolico, e si proponga di far sorgere invece un seminario interdiocesano ed una Università teologica.

Nel circondario di Sala Consilina molti furono i volontari che caddero a Calatafimi ed a Milazzo; nel circondario di Sala Consilina si ebbe il bagno di sangue di Carlo Piscane, nel circondario di Sala Consilina abbiamo avuto l'inaugurazione di una lapide a Giordano Bruno da parte di Giovanni Bovio ricordante l'allontanamento dei gesuiti fatto a furia di popolo: nel circondario di Sala Consilina rispettiamo anche il sentimento religioso, che senza ipocrisie è condizione di spirito e di anima, e lo rispettiamo per quel senso di libertà che noi tutti vogliamo che sia l'espressione della vita civile del paese; ma in questo circondario noi vogliamo tutelata la tradizione dei nostri antenati, che ora è pensiero robusto e solido e non tol-

lera resurrezioni contrastanti il cammino del progresso ed i sacrifici dei martiri. (*Bravo!*).

Ora io sono ben lieto di comunicare all'onorevole sottosegretario di Stato che mi ha risposto così precisamente, il seguente telegramma del sindaco di Padula:

« Mi affretto a comunicarle che questo Consiglio comunale nella tornata del 30 gennaio ultimo, con riferimento alla propria deliberazione dell'ottobre 1909 (a quella deliberazione, cioè, con cui affermava di volere istituire la scuola professionale degli emigranti) decise d'acquistare la parte non monumentale di questa Certosa per lire 10,700, prezzo di stima comunicatomi dall'intendente di finanza con nota del 24 settembre 1910, n. 32567 ».

Ora con questa notizia l'onorevole ministro delle finanze sa che il Comune, facendo uno sforzo, acquisterà al prezzo di stima la parte non monumentale della Certosa, in base alla comunicazione fatta dall'intendenza di finanza. Non resta quindi che stipulare il contratto col Comune; e poichè le nostre popolazioni hanno vivo il culto delle memorie della loro terra, e vivissima la sollecitudine per quel magnifico monumento che è la Certosa di Padula, il Ministero della pubblica istruzione può esser certo che la parte monumentale della Certosa sarà rispettata e curata con ogni amore.

Stipulando finalmente il contratto col Comune, gli si darà modo di attuare il programma che risponde alle tradizioni e allo spirito civile del paese, il quale, pur rispettando qualsiasi spontanea espressione di sentimento religioso, non può permettere che si venga organizzando una corrente diversa, la quale determinerebbe troppa agitazione e rappresenterebbe in quell'ambiente, dove tanti sacrifici patriottici furono fatti, un brusco contrasto tra un passato di demolizione ed un avvenire di elevazione a cui guardiamo, spinti da piena fiducia e da forte speranza. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Sighieri al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere quali sono le ragioni che lo determinarono a non presentare il disegno di legge, già pronto, a favore dei segretari delle Università ».

L'onorevole sottosegretario di Stato ha facoltà di rispondere.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il ruolo organico delle segreterie universitarie fu riformato con la legge 7 luglio 1907 con notevole vantaggio

di quei funzionari. Tuttavia il Ministero dell'istruzione ha riconosciuto che l'argomento meritava d'essere ripreso in esame, per quanto riguarda non solo le segreterie universitarie, ma anche quelle degli altri istituti d'istruzione superiore, i cui impiegati da molto tempo non hanno avuti miglioramenti economici.

Compiuti gli studi necessari, è stato recentemente preparato un disegno completo di riforma organica, col quale si abolisce la classe dei vicesegretari a 1500 lire e si portano notevoli miglioramenti anche alle condizioni degli altri funzionari con un aumento di spesa di circa 130.000 lire l'anno. Il disegno di legge sta ora all'esame del ministro del tesoro, e quando abbia ottenuto il suo assenso e l'approvazione del Consiglio dei ministri, sarà presentato al Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Sighieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SIGHIERI. Io potrei dichiararmi subito soddisfatto delle parole del sottosegretario di Stato; ma siccome anche nell'introduzione al disegno di legge per l'istruzione elementare, nella brillantissima orazione, diciamo così, dell'onorevole ministro Credaro vi era questa formale promessa di presentare quel disegno di legge; io prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato e spero che tanto le parole da lui pronunziate in questo momento, quanto le promesse fatte dal ministro Credaro, siano al più presto mantenute.

Mi si dice però che osti un fatto alla presentazione del disegno di legge, e questo fatto sarebbe appunto la insufficienza dei fondi. Perciò vorrei pregare l'onorevole sottosegretario di Stato al tesoro, di volere intercedere presso il ministro, onorevole Tedesco, affinché non si affaccino difficoltà per questi pochissimi fondi che sono necessari per sistemare anche quest'importante servizio del personale addetto alle segreterie universitarie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Montemartini al ministro dell'istruzione pubblica « sopra le recenti disposizioni date per gli acquisti e i pagamenti fatti all'estero dagli istituti scientifici universitari ».

Per desiderio espresso dall'onorevole sottosegretario di Stato, questa interrogazione è rimessa a venerdì.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Montemartini al ministro dell'istruzione pubblica « sopra il modo onde viene impartito l'insegnamento religioso nelle scuole comunali di Genzone (Pavia) ».

Non essendo presente l'onorevole Montemartini, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Valenzani al ministro dell'interno « per conoscere i risultati dell'inchiesta compiuta nell'Opera pia nel collegio Nazzareno di Roma ».

VALENZANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENZANI. La Camera comprende la mia legittima impazienza di conoscere i risultati di un'inchiesta che ho più volte insistente e in diverse forme invocata e sollecitata; ma poichè sullo stesso argomento è stata presentata un'interpellanza dall'onorevole Podrecca, io, nel desiderio vivissimo che questa discussione avvenga nella forma più ampia, senza la restrizione dei regolamentari cinque minuti e con la presenza di tutti gli interessati, dichiaro di rinunciare allo svolgimento dall'interrogazione, che tramuterò in interpellanza.

Mi riservo di pregare poi, a suo tempo, l'onorevole Presidente e l'onorevole ministro dell'interno perchè le due interpellanze, abbinate, vengano discusse il più sollecitamente possibile.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pasquale Libertini, al ministro del tesoro, « per conoscere quando presenterà il promesso disegno di legge per autorizzare la Cassa Nazionale di previdenza a potere scontare sussidi chilometrici concessi per costruzione di ferrovie affidate all'industria privata ».

PAVIA, *sottosegretario di Stato pel tesoro*. L'onorevole Pasquale Libertini mi ha telegrafato pregandomi che questa interrogazione sia differita.

Chiedo quindi che essa rimanga nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Questa interrogazione passerà in fine dell'ordine del giorno.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Zaccagnino, ai ministri delle poste e dei lavori pubblici « per sapere come intenda provvedere all'arbitraria sospensione della seconda corsa postale sulla linea Apricena-Vieste e all'esatta applicazione del contratto esistente per quel servizio postale ridotto ormai in condizioni addirittura deplorabili, e per conoscere quali sieno le ragioni che ritardano la trasmutazione di quel servizio postale in concessione automobilistica dal momento che parecchie domande sono già presso il Ministero dei lavori pubblici e tale

trasmutazione si presenta assolutamente urgente ed indeclinabile, tenuto conto della importanza della linea e date le condizioni del servizio postale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. L'onorevole Zaccagnino conosce i propositi del Ministero delle poste e dei telegrafi per i servizi ai quali si riferisce la sua interrogazione; la quale riesce opportuna per far conoscere, alle popolazioni che egli rappresenta, il vivo interessamento nostro e la ferma decisione di provvedere come si conviene al servizio di comunicazione fra Apricena e Vieste. E poichè l'argomento è importante, dovrò diffondermi alquanto nella risposta.

L'onorevole Zaccagnino sa pure perfettamente i termini della questione, ma io eredo di doverne informare la Camera.

Con un contratto del 7 luglio 1907 si fece l'appalto del servizio postale di procacciato dalla stazione di Apricena al paese di Vieste, con due corse giornaliere mediante un contratto duraturo fino al 31 dicembre 1915 per lire 30,000, somma che non è certo esigua e che noi riteniamo convenientissima per tale servizio. Ma poco dopo l'inizio del servizio gli assuntori, dichiarando che erano venuti meno molti viaggiatori, perchè era stato istituito un servizio trisettimanale marittimo che tocca Rodi, Peschici e Vieste, dissero di non potere continuare il servizio. Si rispose (come si doveva rispondere dall'amministrazione delle poste) che essendo in corso un contratto che scadeva al 31 dicembre 1915, non era possibile portare modificazioni al contratto e aggiungere qualche diecina di migliaia di lire. E per verità gli imprenditori di questi servizi debbono ritrarre un guadagno, e ciò di regola avviene, ma sono tenuti per la legge del contratto ad eseguirlo anche se, per errore dei loro calcoli, non riesce più vantaggioso per loro.

L'assuntore però il 3 dicembre sopresse una corsa giornaliera, e invitato da parte dell'amministrazione ad eseguire integralmente il contratto, il 3 gennaio invece lo abbandonò.

Il servizio però rimase sospeso soli due giorni, cioè il 4 e il 5 gennaio; e fu immediatamente ristabilito, essendosi mandato un nostro ispettore che si giovò moltissimo dell'assistenza e dell'opera dell'onorevole Zaccagnino influentissimo anche in

quella regione e che prestò l'opera sua per impedire il boicottaggio che si veniva compiendo contro un assuntore provvisorio.

Fu fatto poi un contratto di quattro mesi, che però può essere protratto, per volontà dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi sino al 30 giugno dell'anno corrente. Per questo contratto si ridussero le corse ad una sola, e l'onorevole Zaccagnino ebbe parte nelle trattative di questa sistemazione provvisoria, della quale io voglio credere che non vorrà lamentarsi.

Abbiamo davanti a noi ancora quattro o cinque mesi, ma desideriamo di provvedere in modo definitivo prima che il termine del contratto provvisorio si raggiunga.

Questo per ciò che riguarda lo stato di fatto.

Quanto al servizio automobilistico vorrei unirmi all'onorevole Zaccagnino e diventare a mia volta interrogante per raccomandare al ministro dei lavori pubblici (come del resto abbiamo già fatto in via ufficiale tra Ministero e Ministero) che si provveda, anche in forma eccezionale ove ciò sia possibile o provvisoria mentre si esperiranno le pratiche opportune, all'impianto del servizio automobilistico fra Apricena e Vieste per un percorso di 112 chilometri; perchè si tratta di una regione che ha necessità di un servizio più pronto più rapido e più moderno, non essendovi ferrovia, e perchè nemmeno il servizio fatto per mare potrebbe in alcun modo soddisfare, non potendo toccare che soli tre paesi della costa cosicchè resterebbe tutta la parte interna della penisola senza servizio postale.

La convinzione del Ministero delle poste a questo riguardo è tale che, se il servizio automobilistico verrà, come spero, istituito, le 30 mila lire che ora si danno all'assuntore del servizio di vetture le assegneremo tutte a chi assumerà il servizio automobilistico, di guisa che si verrà a dare un sussidio di circa 300 lire per chilometro, di molto superiore, cioè, a quello che si dà per altri servizi automobilistici.

Questa promessa dovrebbe invogliare i possibili assuntori tanto più che esiste già il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Quanto all'assuntore provvisorio del servizio postale, il signor Baringi, egli merita veramente un sincero elogio, perchè ci ha tolti da una difficoltà gravissima: certamente trattandosi di un contratto provvisorio, che ha un termine breve, l'assuntore non può

avere sperato di fare un guadagno, e la sua iniziativa pronta lo raccomanda per l'augurato servizio automobilistico.

Da quanto ho detto risulta che il servizio è rimasto sospeso due giorni soli, che si è provveduto rapidamente alla sua ripresa (e di ciò spero che l'onorevole interrogante darà lode all'amministrazione delle poste) con una corsa giornaliera e che desideriamo ritornare al servizio normale con due corse, possibilmente col servizio automobilistico e in ogni modo col servizio a cavalli.

L'onorevole Zaccagnino sa del resto quanta difficoltà s'incontri, dopo che già sono state presentate delle domande per il servizio automobilistico, nel ripristinare un servizio a cavalli, perchè quelli che lo debbono compiere affacciano pretese maggiori per la temuta istituzione degli automobili che diminuirebbero i guadagni delle vetture a cavalli.

E queste difficoltà si verificano dovunque e non soltanto nella penisola garganica: non è una cosa eccezionale quella che si è deplorata all'onorevole Zaccagnino ma è tale che dovunque può presentarsi. (Bene!)

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In merito alla domanda di concessione, fatta dal signor Baringi, per la linea automobilistica, di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste, è stato inteso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ha stabilito che si dia il sussidio di 512 lire al chilometro. Questa domanda è stata inviata al Consiglio di Stato per il relativo parere, e sarà in fine sottoposta al giudizio di quella apposita Commissione, presieduta dal commendatore Salvarezza, che ha il compito di graduare, secondo l'importanza e l'urgenza, le varie linee automobilistiche.

Ma ciò non basterà all'onorevole Zaccagnino, il quale crede, e giustamente, che io debba dargli qualche affidamento. Giedo nel senso che anche io, cercherò di agevolare le pratiche affinché la concessione sia presto fatta al Baringi, il quale, secondo ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste, è meritevole di ogni considerazione per l'interesse, che prende al servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Zaccagnino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ZACCAGNINO. Mi dichiaro soddisfatto semplicemente e soltanto della dichiarazione, che ho intesa dall'onorevole sottosegretario di Stato per le poste (ed era quanto occorreva per le popolazioni garganiche) che, finito cioè il periodo provvisorio, si attuerà nuovamente il servizio postale con le due corse come era prima. A me basta questa dichiarazione, della quale le popolazioni saranno contente.

Ma non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, datami dal sottosegretario per i lavori pubblici; e devo inoltre esprimere le mie doglianze per il modo come si è provveduto al servizio attuale per quanto provvisorio.

Ho lasciato sussistere la mia interrogazione nell'ordine del giorno, benchè sia stata da me presentata nel momento in cui per la prima volta fu interrotto il servizio postale, perchè queste dichiarazioni erano attese dalle popolazioni ed erano necessarie, ma io avevo avvertito il ministro delle poste che un bel giorno il servizio sarebbe stato interrotto, e con lui avevamo anche stabilito un piano organico, che poi avrebbe dovuto eseguirsi.

Orbene in che modo si è provveduto dal Governo? Lo ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste.

Il Governo aveva un contratto con la ditta Lenzi, in forza del quale per due corse pagava 2,500 lire al mese. Un bel giorno, quando questo contratto non si è potuto più eseguire, non perchè fosse sopraggiunto il servizio sovvenzionato marittimo, ma perchè l'accresciuto costo dei salari, dei cavalli e delle biade aveva ridotto la ditta Lenzi all'impotenza, essa ha dovuto abbandonarlo.

Ed il Governo ha trattato allora con un nuovo assuntore, il Baringi, ma questi non aveva carrozze nè cavalli. Le carrozze ed i cavalli erano del vecchio assuntore, e se ne erano per giunta impadroniti i suoi creditori.

E poichè il Baringi vuole assumere il servizio postale con automobili, conchiuse, per meritare la benevolenza del Ministero delle poste, il contratto col Governo senza avere nè cavalli, nè carrozze, e pattuì una sola corsa postale per lire 2,500 mensili. Senonchè il giorno appresso si trovò col l'acqua alla gola e alle prese coi creditori della ditta Lenzi, mentre il Governo col contratto fatto si era assicurato di non dover spendere più di 2,500 lire mensili.

Ben è vero che io mi sono adoperato

per sistemare le cose, interponendo i miei buoni uffici col Baringi, con l'egregio ispettore cavalier Franco e coi creditori della ditta Lenzi, quando mi sono accorto che il direttore delle poste ignorava che il Baringi non avesse neppure un precedente impegno coi creditori del vecchio assuntore. E che cosa è avvenuto? Che il Baringi ha dovuto accettare verso i creditori della Ditta il pagamento di tremila lire al mese per una sola corsa, ossia per un servizio che prima il Governo pagava duemila e cinquecento con due corse.

La conseguenza è questa che effettivamente il servizio adesso costa settantadue mila lire all'anno invece di trentamila!

L'onorevole sottosegretario ha detto che trentamila lire sarebbero sufficienti a pagare il servizio con le due corse.

Su ciò debbo fare le mie riserve, perchè, se fossero state sufficienti, la vecchia Ditta non sarebbe fallita. Certo, settantadue mila lire sono una enormità, è vero, e sono d'accordo in questo con l'onorevole sottosegretario; ma ciò è accaduto perchè il Governo non modificò con l'aggiunta di qualche migliaio di lire il vecchio contratto, permettendo così alla vecchia ditta di poter continuare il servizio, e fare tuttavia le due corse nel beninteso interesse della regione. Si obietta però dall'Amministrazione che ciò non si poteva fare, perchè la Corte dei conti non l'avrebbe permesso. E sta bene. È stato fatto adunque un contratto provvisorio, che varrà quel che varrà, ma questo non rende meno indispensabile per la regione di vedere normalmente ripristinati i suoi servizi postali.

È vero che ho cooperato anch'io alla sistemazione, perchè in verità era doloroso vedere che, conchiuso il contratto tra il Ministero e il Baringi, questo disgraziato, dopo aver preso e firmato un impegno col Governo per una sola corsa, si trovasse in condizioni di non poter fare funzionare nemmeno una corsa sola, poichè i cavalli erano sempre nelle mani dei creditori del vecchio assuntore. È stato quindi dura necessità venire a questo accomodamento, che ha permesso al Governo di fare un ottimo affare, e alla regione di vedere ripristinata per lo meno una corsa postale, dal momento che da tre giorni era sospeso il servizio, e non solo non si poteva viaggiare, e non solo erano sospese le comunicazioni postali, ma mancava il tabacco, mancava il sale, mancavano le farine, mancava tutto, e per giunta i vapori delle Società sovvenzionate che pas-

savano lungo la costa, sebbene potessero approdare, si rifiutavano persino di prendere la posta, per cui quella regione era in preda ad una vera agitazione, e vi furono infiniti comizi e minacce di violenze.

È stata dura necessità venire a un provvisorio accomodamento, e lo riconosco, ma ciò non toglie che i sacrosanti interessi delle popolazioni sono stati sacrificati.

E perciò, ripeto che sono soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per le poste, solo per quanto riguarda l'avvenire, e non di quella dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici; infatti l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste fa delle buone promesse, ma ne riversa il mantenimento sul Ministero dei lavori pubblici dicendo che in prosieguo si attuerà il servizio automobilistico e con due corse. Ma come? Con la promessa del sussidio di lire 512 a chilometro che dice di essere stato proposto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici?

Ma io posso dirle che queste 512 lire sono assai meno di quanto si è dato proporzionalmente per molti altri servizi automobilistici che già vi sono in Italia. Quindi la conclusione forse potrà essere questa che il servizio automobilistico non sarà per ora effettuato nè dall'una ditta, l'Albenzio, che ha pure concorso per la concessione di quella linea, nè da quell'altra, il Baringi, che getta 500 franchi al mese dalla finestra solo per guadagnare la benevolenza del Ministero delle poste.

PRESIDENTE. Onorevole Zaccagnino, la prego di concludere, perchè i cinque minuti sono già passati.

ZACCAGNINO. Ho finito, onorevole Presidente.

Dice l'onorevole sottosegretario di Stato: seguirà ora la Commissione graduatrice, che riconoscerà l'importanza sopra ogni altra della linea garganica. Ma la Commissione graduatrice da tempo non si riunisce più, nè c'è speranza che si riunisca, anzi le male lingue dicono che non si riunisce perchè mancano i danari! E so io se il Ministro del tesoro darà al ministro dei lavori pubblici i fondi opportuni? Io non lo so, e poichè non sono abituato ad ingannare alcuno, e sono invece aduso a dire crudamente alle popolazioni che ho l'onore di rappresentare le cose come sono, e non uso di lusingarle, e ignoro pel momento, quando il servizio automobilistico potrà avverarsi, dico che quelle popolazioni, senza cullarsi nella lusinga di un servizio automobilistico che pur

dovrà a suo tempo venire, sono per ora soddisfatte della risposta dell'onorevole sottosegretario per le poste che alla scadenza cioè dei quattro mesi dall'odierna convenzione provvisoria debbano in qualsiasi modo ripristinarsi, per lo meno, due corse giornaliere: e ciò anche se si dovranno ancora servire di quelle sgangherate carrozze postali che dopo 50 anni dall'unità d'Italia, e mentre pur si festeggia il suo cinquantenario, gli abitatori garganici sono ancora costretti, incredibile a dirsi, a sopportare.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Onorevole Zaccagnino, io ho detto che le 30 mila lire per il servizio le manteniamo anche se si fa il servizio automobilistico, dando così circa 300 lire per chilometro di concorso del Ministero delle poste per il servizio automobilistico, somma superiore a quella che diamo a qualunque altro servizio.

Non ho detto che le 30 mila lire siano eccessive per un servizio a cavalli, ho detto che nel 1907, e cioè alla distanza di appena tre anni, la ditta si è presentata ed ha fatto il contratto fino al 1915, ritenendo sufficienti le 30 mila lire.

Prima spendevamo meno. Se quella ditta, o perchè ha fatto male i calcoli, o perchè fu male amministrata, ha abbandonato il servizio, nessuna responsabilità può risalire al Ministero.

Noi avevamo due vie di fronte a noi: o dichiarare la ditta decaduta dal servizio, e domandare l'incameramento della cauzione, oppure cercare tutte le vie per indurre la ditta assuntrice, che ha un contratto che la vincola per cinquant'anni ancora a mantenerlo.

Noi abbiamo cercato di ottenere questo risultato: se non si riuscirà, stia tranquillo l'onorevole Zaccagnino che le otto mila lire (che però sono poca cosa) verranno indubbiamente incamerate.

Nè credo che sia esatto quello che l'onorevole Zaccagnino ha detto descrivendo a colori così foschi le condizioni dei paesi della penisola Garganica, nei due giorni, durante i quali è mancato il servizio della posta. L'interruzione è stata maggiore, per esempio, nella Valle del Po a causa delle neviccate!

Non lo credo, prima di tutto, perchè non sono certo che quei paesi non aspettano la farina per fare il pane insieme coi gior-

nali, le lettere e le cartoline illustrate; poi perchè, onorevole Zaccagnino, i paesi di Rodi, Puschici e Vieste, ai quali fanno capo Vico Carpino e Gargnano, sono serviti anche per via di mare con servizio trisettimanale.

Non resterebbe che Apricena; ma Apricena ha la ferrovia che la congiunge con la linea di Foggia; e tutto al più si potrebbe parlare di San Nicandro, che però non è a tale distanza dagli altri paesi da non poter provvedere alle proprie necessità.

Quindi a me sembra, ripeto, che vi sia stata da parte dell'onorevole Zaccagnino un po' di esagerazione. Ad ogni modo l'impegno che io ho assunto si riassume così: l'Amministrazione vuol ritornare al servizio normale sulla linea Apricena-Vieste, ma certamente l'Amministrazione non è nè sarà disposta a lasciarsi prendere per il collo da chi per questo servizio pretendesse nientemeno che 72 mila lire.

Piuttosto io farei appello al patriottismo dell'onorevole Zaccagnino e delle popolazioni che egli degnamente rappresenta, perchè tutti i suoi concittadini rinunziassero piuttosto alla comodità del servizio anzichè vedere lo Stato sottoposto a così odiosa violenza camorristica di strozzinaggio, se fosse davvero minacciata!

Ma vedrà l'onorevole Zaccagnino che sapremo difenderci! (*Bene!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cutrufelli, Di Lorenzo, Gallo, Gangitano, Fera, Trapanese, Dell'Arenella, Paratore, Di Sant'Onofrio, Modica, Di Stefano, Mango, Aguglia, La Via, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se il Governo pensa, sia pure in un lontano avvenire, a migliorare le comunicazioni con l'Italia meridionale e la Sicilia, costruendo fin da ora, la sede del doppio binario, nel tratto in costruzione Favazzina-Bagnara ».

L'onorevole Cutrufelli non è presente: in conseguenza s'intende ritirata la sua interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pietravallo ai ministri dell'interno e degli affari esteri « intorno al definitivo ordinamento degli istituti promessi dalla legge per la protezione degli emigranti nei porti d'imbarco, ai quali si collegano, per recente esperienza, supremi interessi economici e sanitari del paese ».

Neppe l'onorevole Pietravallo è presente. S'intende ritirata la sua interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciccotti al ministro degli affari esteri « per sapere se non intenda di provvedere subito all'istituzione di un Asilo per gli emigranti, nel porto di Napoli ».

L'onorevole Ciccotti non è presente. Anche questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Montù al ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti intenda adottare onde la coltivazione a risaia per i territori di Trino e Crescentino continui a potersi estendere così come fu loro concesso in vista di giustificate condizioni speciali altimetriche degli abitati in confronto delle zone circostanti ».

L'onorevole Montù non è presente. Anche la sua interrogazione s'intende ritirata.

Così sono esaurite le interrogazioni all'ordine del giorno della seduta di oggi.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per « Variazioni ai ruoli organici del personale diplomatico e del personale consolare ».

Prego la Camera di voler disporre che questo disegno di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. De atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del disegno di legge: « Variazioni al ruolo organico del personale diplomatico e del personale consolare ».

L'onorevole ministro ha chiesto che sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario così s'intenderà stabilito.

(*È così stabilito.*)

Approvazione del disegno di legge: « Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-10 ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-10.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 528-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico e della relativa tabella:

Articolo unico

Sono approvate le variazioni per l'assetamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea, per l'esercizio finanziario 1909-10, descritte nella tabella annessa alla presente legge:

Si dia lettura della tabella, avvertendo che i capitoli sui quali nessuno chiede di parlare s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

CIMATI, *segretario, legge*:

Entrata. — Capitolo 1. Proventi doganali, diritti marittimi e sanitari, + lire 23,000.

Capitolo 2. Tasse di consumo e private, — lire 9,000.

Capitolo 4. Proventi ferroviari, + lire 73,000.

Capitolo 7. Tassa sui fabbricati e tassa sui commercianti, esercenti, professionisti, ecc., + lire 10,000.

Capitolo 10. Tassa di vaccinazione del bestiame, — lire 13,500.

Capitolo 12. Proventi diversi, + lire 10,000.

Capitolo 13. Ricupero di somme da reintegrarsi al bilancio passivo, lire ».

Capitolo 14. Contributo dello Stato nelle spese civili e militari della Colonia Eritrea, + lire 502,040.

Capitolo 15. Somme provenienti da prestiti contratti posteriormente al 1° luglio 1908, lire + 4,000,000.

Totale delle variazioni all'entrata, + lire 4,595,540.

Spesa. — Capitolo 2. Personale di ruolo, + lire 20,000.

Capitolo 3. Personale avventizio, + lire 15,000.

Capitolo 4. Assegni a capi notabili indigeni, + lire 2,100.

Capitolo 5. Assegni e spese varie per le bande assoldate, + lire 42,300.

Capitolo 6. Spese per la giustizia, — lire 3,000.

Capitolo 7. Servizi di carattere municipale, + lire 52,900.

Capitolo 8. Servizio sanitario generale, — lire 1,600.

Capitolo 10. Reclusorio e carceri giudiziarie, + lire 1,000.

Capitolo 11. Spese varie di carattere politico, lire 61,000.

Capitolo 12. Agenzie commerciali in Etiopia, lire — 35,000.

Capitolo 13. Istituto Siero-vaccinogeno, lire — 11,200.

Capitolo 15. Servizio di dogana, porto e fari e sanità marittima, lire + 9,000.

Capitolo 16. Servizi postali e telegrafici, lire + 4,900.

Capitolo 17. Esercizio della ferrovia, lire + 38,000.

Capitolo 18. Manutenzione della rete stradale ordinaria, lire + 7,000.

Capitolo 19. Manutenzione di fabbricati ed altre opere varie, lire + 23,700.

Capitolo 23. Servizio Economato, lire + 15,400.

Capitolo 27. Spese varie, lire + 1,000.

Capitolo 28. Assegni agli ufficiali ed alla truppa e spese varie, lire — 28,600.

Capitolo 30. Vettovagliamento, lire — 6,100.

Capitolo 31. Vestiario, lire + 2,800.

Capitolo 32. Servizio sanitario, lire — 2,000.

Capitolo 33. Foraggi e spese per quadrupedi, lire — 19,800.

Capitolo 35. Spese del genio, lire — 8,000.

Capitolo 36. Trasporti, lire + 6,700.

Capitolo 37. Spese da sostenersi col ricavo di prestiti contratti posteriormente al 1° luglio 1908, lire + 4,000,000.

Capitolo 38. Estinzione dei prestiti contratti posteriormente al 1° luglio 1908, lire — 120,325.14.

Capitolo 41. Lavori pubblici, + 528 mila 365 e centesimi 14.

Totale delle variazioni della spesa, lire + 4,595,540.

Riassunto. — Entrata, lire + 4,595,540.

Spesa, lire + 4,595,540.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-II.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-II.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, *segretario, legge*: (V. *Stampato*, n. 530-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

BORSARELLI. Consentirà la Camera e spero non si dorrà il ministro, se prima che ci addentriamo nell'esame particolareggiato dello stato di previsione dell'entrata e della spesa per la Colonia Eritrea, io gli rivolga una domanda e lo preghi cioè di dire alla Camera quale sia il suo programma, se egli abbia veramente un programma, e quali siano le sue intenzioni, quale, direi, la sua visione che prospetti il problema generale della nostra colonia.

Si tratta di un argomento d'importanza capitale, perchè il valore di questa colonia, noi lo sappiamo, fu ingigantito enormemente alcune volte e altre volte disconosciuto, si trattò la Colonia Eritrea talvolta come una miniera d'oro dalle fantastiche risorse, e tal'altra come una voragine dove l'oro si perdesse inutilmente e si perdesse.

Certo è per noi argomento di memorie gloriose e dolorose ad un tempo, perciò non parrà fuori di luogo alla Camera la mia domanda.

Tanto più vorrei che si portasse un serio esame su questo argomento; poichè mi par giusto che anche nella coscienza del paese si formi un concetto esatto di quel che sia veramente, di quel che valga senza esagerazioni e senza calunnie la nostra colonia. È tempo che non si tratti più questa parte del nostro territorio, dei possedimenti nostri, come troppo spesso avviene da noi, quasi fosse una terra straniera. Io potrei citare il caso dell'onorevole Martini cui giungevano lettere come se egli fosse là non in qualità di governatore, e come rappresentante del potere regio, ma come se rappresentasse il patrio Governo in terra altrui.

Son ora lieto di vedere al banco del Governo l'onorevole Di San Giuliano che all'epoca in cui fu inviata colà la prima Commissione, che dovette studiare e descrivere a fondo quel mondo lontano e sconosciuto, ne fu l'illustre, chiaro e perspicuo relatore; e di vedere anche qui l'onorevole Martini il quale per dieci anni governò con tanto profitto quella Colonia, oltre che con tanto lustro proprio, cosicchè potrà dire, come ebbi a scrivere in una relazione, di aver tolto a gerire una Colonia, che ancora era informe e incerta nei suoi risultati, insidiata da molti nemici, minacciata da molte peripezie e d'esser poi ritornato in Patria colla sicura coscienza di avere la-

sciato un possedimento tranquillo, relativamente alle relazioni cogli altri e un possedimento quieto relativamente all'Amministrazione interna.

Perciò se colla mia preghiera otterrò dall'onorevole ministro una risposta precisa sui suoi intendimenti, credo che la Camera mi perdonerà i brevi momenti in cui l'ho intrattenuta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Il mio amico onorevole Borsarelli ha giustamente detto che in Italia si sono diffuse, nè sono ancora interamente scomparse, opposte esagerazioni sul valore vero della Colonia Eritrea.

Se tali erronee opinioni, se tali giudizi infondati o esagerati in un modo o nell'altro, sussistono ancora, bisogna riconoscere che ciò non avviene più, come alcuni anni fa, per mancanza di elementi di giudizio, perchè chiunque voglia serenamente e obiettivamente studiare la Colonia Eritrea possiede oggi tutti gli elementi necessari allo scopo: basta naturalmente che li consulti e li legga.

L'onorevole Borsarelli ha anche ricordato come venti anni or sono la Reale Commissione d'inchiesta sulla Colonia Eritrea, di cui l'onorevole Martini era vicepresidente ed io fui il relatore, abbia presentato al Governo le sue proposte, che erano la conseguenza logica di uno studio imparziale e sereno sulle condizioni della colonia.

Non sarà forse superfluo ricordare che la Commissione si componeva di sette uomini, diversi per partito politico e altresì per la natura dei loro studi, per i loro precedenti e le loro consuetudini di vita e concordi in una cosa sola, nel sentimento della loro responsabilità e del loro dovere e nel proponimento profondo di astrarre da qualsiasi idea preconcepita per esporre al paese quella che, dopo maturo esame, essi avrebbero stimato la verità.

La Commissione giunse allora a conclusioni unanimi e quando sette persone nei loro giudizi ed apprezzamenti e nelle loro proposte, malgrado la diversità delle origini e delle tendenze politiche, giungono a conclusioni identiche, vi è molta probabilità, bisogna riconoscerlo, che tali conclusioni siano giuste.

LEALI. Qualche volta!

DI SAN GIULIANO. Qualche volta, dice l'onorevole Leali, ed ha ragione, ma

una delle volte è stata appunto questa. E ne è una prova il fatto che quando i Governi si sono allontanati dalle grandi linee di quel programma ne sono susseguite pel nostro paese dolorose conseguenze, (*Benissimo!*) mentre tutte le volte che vi si sono attenuti, i risultati sono stati sempre soddisfacenti.

Oggi, dopo venti anni, le conclusioni sostanziali, cui allora si giunse, non possono essere mutate.

E alle prove cui ho accennato, rispondendo all'interruttore, ne aggiungerò un'altra, cioè il fatto che l'onorevole Ferdinando Martini, qui presente, e che fu gran parte dello studio e delle conclusioni cui allora giungemmo, uniformò la sua azione di governatore a quei criteri che in gran parte del resto erano suoi; e assicurando, con una benemerita di cui forse non è noto a tutti il grande valore, assicurando alla Colonia Eritrea i suoi confini naturali, costituì, alla sua prosperità e al suo sviluppo, una base salda e sicura.

Voci. Bravo Martini!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli esteri.*
Aggiungeva l'onorevole Borsarelli: Ma il Governo, per lo sviluppo della Colonia Eritrea, ha un programma? E quale?

Io credo che il Governo abbia realmente il diritto di dire che ha la coscienza di presentarsi oggi alla Camera con un programma organico e completo per lo sviluppo ulteriore della Colonia Eritrea. (*Benissimo!*) Un programma senza esagerazioni, poichè non possiamo isolare il problema della Colonia Eritrea da tutto il complesso della vita nazionale e soprattutto dalle esigenze generali del bilancio dello Stato, la cui integrità deve essere anteposta ad ogni altra considerazione.

Ma entro i limiti che da queste imprescindibili esigenze ci sono imposti, il programma del Governo riuscirà; io credo, a dare alla Colonia Eritrea un impulso maggiore di quello avuto finora.

Aggiungo subito che se finora la Colonia Eritrea non ha avuto lo sviluppo che sarebbe stato desiderabile, la causa non è da imputare a responsabilità di governatori o di singoli Governi, ed anche meno a mancanza di elementi di sviluppo nella Colonia stessa.

Non bisogna dimenticare che la Colonia è stata, fino a non molti anni fa, in istato di guerra. Cessata la guerra guerreggiata, perdurò per alcuni altri anni l'incertezza sui suoi confini; mancò poi sempre, in pro-

porzione maggiore o minore, l'iniziativa privata, condizione prima ed essenziale per lo sviluppo di qualsiasi colonia.

Ed anche gli stanziamenti del bilancio sono stati fino ad ora insufficienti a sviluppare le risorse di quella colonia, la quale (e qui ne convengo pienamente) pur possedendo germi ed elementi di ricchezza, non li possiede nè in così gran copia, nè di così facile e pronto sfruttamento da poter sperare che l'iniziativa privata sola possa trarne immediato profitto, senza la cooperazione del Governo.

Il nostro programma sullo sviluppo della Colonia Eritrea si trova nei disegni di legge che abbiamo presentati e nei provvedimenti che sono attualmente in corso o di studio o di attuazione.

Considerati nel loro complesso, tutti questi provvedimenti si completano a vicenda e costituiscono un tutto organico che intensifica ed aumenta l'efficacia e l'utilità che ciascuno di essi avrebbe, se fosse preso isolatamente.

L'efficacia e l'utilità di ciascuno di essi si deve considerare come addizionata a quella degli altri provvedimenti che contemporaneamente si prendono e si propongono.

Noi quindi proponiamo il proseguimento della ferrovia da Asmara a Cheren, mentre trattiamo con l'iniziativa privata il suo ulteriore proseguimento oltre i confini dell'Eritrea. Abbiamo presentato un disegno di legge che aumenta i poteri del Governatore, rendendone così più sciolta e spedita l'azione, e che soprattutto gli facilita i modi di provvedere a la costruzione delle opere di pubblica utilità. Abbiamo presentato un disegno di legge che introduce modificazioni nelle tariffe doganali e abbiamo allo studio altresì la concessione della tesoreria ad una Banca e un ordinamento più semplice e spedito del sistema di contabilità e di controllo. Abbiamo inoltre presentato un disegno di legge che riforma il Consiglio coloniale, nello scopo principalmente di permettere ai due rami del Parlamento di prendere parte maggiore allo studio e alla conoscenza dei problemi coloniali.

Se la Camera vuole, posso dare, sopra ognuno di questi provvedimenti, alcuni brevi schiarimenti. Per il proseguimento della ferrovia da Asmara a Cheren, abbiamo presentato un disegno di legge, di cui è relatore, se non erro, l'onorevole Domenico Pozzi, al quale rivolgo calda preghiera di far sì che possa essere discusso al più presto.

Questo proseguimento costituisce già un notevole vantaggio per il progresso economico della colonia e specialmente per le coltivazioni del cotone che già sono alquanto promettenti. Ma esso non è sufficiente. Per assicurare l'avvenire economico dell'Eritrea, è necessario che quella ferrovia venga prolungata per l'Abissinia settentrionale. L'onorevole Martini che è così competente, coi cenni del suo capo, conferma, credo, ciò che io ho detto.

Il prolungamento di questa ferrovia è un provvedimento non solamente necessario, ma urgente, perchè, ove venisse soverchiamente ritardato, alcune correnti di traffico potrebbero prendere altra via, e, quando il commercio si è incanalato per certe vie, è poi difficile farlo deviare. Siccome però non possiamo dissimularci che il proseguimento di questa ferrovia per oltre i confini implica una spesa molto notevole e questa spesa potrebbe essere cagione di indugio forse indefinito, così il Governo crede che si possa trattare con l'industria privata ed esaminare alcune offerte di capitalisti privati che ci sono state presentate.

Il disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare alla Camera il 24 gennaio sull'ordinamento della Colonia Eritrea, estende i poteri del governatore. Io credo che, finora, il governatore della Colonia abbia avuto poteri troppo limitati e che la sua azione sia stata soverchiamente inceppata dallo esagerato nostro accentramento burocratico.

Bisogna che il governatore abbia libertà d'azione pari alla sua responsabilità, bisogna che egli possa nell'opera sua, diretta a dare incremento e sviluppo alla colonia, procedere con maggiore scioltezza e speditezza, senza trovare ogni momento inciampi ed ostacoli ed indugi che, anche involontari, scoraggiano e disanimano la sua buona volontà e quella di coloro i quali volessero iniziare imprese economiche nella nostra colonia.

Tra i poteri maggiori che il disegno di legge dà al governatore e quegli altri che autorizza il Governo a delegargli, ve ne è uno che, a mio parere, può avere importanza di prim'ordine per affrettare lo sviluppo della Colonia Eritrea.

Oggi il governatore può contrarre prestiti unicamente per costruzioni ferroviarie, estinguibili in 20 anni e dentro i limiti dei due terzi delle entrate proprie della Colonia. Col disegno di legge, che inoltre autorizza a tali prestiti la Cassa depositi e prestiti, il limite

di 20 anni viene soppresso; di guisa che esso può contrarre prestiti estinguibili in un numero di annualità maggiore, ed il limite da due terzi si porta ai tre quarti, cosicchè il governatore potrà disporre per opere produttive di un margine maggiore di 235 mila lire all'anno, e non avrà più la limitazione di dover destinare questa somma unicamente a costruzioni ferroviarie, ma potrà destinarla anche ad altre opere di pubblica utilità, tra cui urgentissima è la ricostruzione del porto di Massaua, per la quale tra pochi giorni speriamo debba recarsi colà l'ingegnere Luiggi da noi incaricato.

Nello stesso disegno di legge si contiene la facoltà al governatore di variare, nell'interesse del commercio e dentro i limiti del bilancio, i dazi doganali.

Essa si connette perciò al disegno di legge che il Governo ha presentato il 2 dicembre, il quale aumenta la quantità di frumento eritreo da introdurre in franchigia in Italia da 20 a 50 mila quintali e riduce il dazio sul caffè da 150 lire a 50, e quello sulle carni bovine in media da 38 a 15 lire all'incirca.

Due altri provvedimenti noi abbiamo in corso di studio e vorrei anche dire, quasi oserei dire, in corso di attuazione. Uno è quello relativo alla Banca.

L'onorevole Martini ricorderà che fino dal 1891 la Commissione d'inchiesta propose l'istituzione di una Banca nella Colonia Eritrea. È superfluo che io dica alla Camera quanto una Banca sia necessaria per lo sviluppo degli affari nella Colonia.

Fino da allora la Commissione riconobbe che per le condizioni nelle quali si svolge il commercio di Massaua, per quella specie di endosmosi e di esosmosi che colà si forma tra le somme che il Governo manda per il pagamento di militari e di funzionari e quelle che la Colonia riceve, perchè il suo commercio è più di esportazione che di importazione; fino da allora la Commissione di inchiesta riconobbe che una delle condizioni forse *sine qua non*, per la istituzione di una Banca nella Colonia Eritrea, fosse il concederle l'esercizio della tesoreria.

Tutti quelli che a questo problema ci interessiamo, per 20 anni abbiamo lottato per ottenere dal Ministero del tesoro questa concessione.

E finalmente adesso io sono lieto di annunziare alla Camera che il mio collega del tesoro vi ha in massima consentito, vincendo ostacoli e difficoltà, di cui la Camera ha forse nozione.

Adesso che l'ostacolo maggiore si è superato e si è ottenuto il consenso in massima del Ministero del tesoro, bisogna sperare che le altre difficoltà si supereranno pure. Ed io credo di non essere soverchiamente ottimista esprimendo la fiducia che fra non guari la Colonia Eritrea avrà anche la banca.

L'onorevole Martini più volte ha avuto occasione di notare quanto sia ponderoso e complicato il sistema di contabilità e di controllo della Colonia Eritrea.

Nello scopo di semplificarlo, abbiamo mandato nello scorso settembre nella Colonia Eritrea due alti funzionari, uno del Ministero del tesoro e uno della Corte dei conti.

Questi valorosi funzionari, che hanno studiato il problema con profonda competenza e con grande diligenza, presenteranno a giorni la loro relazione. Io spero che le loro proposte potranno essere tradotte in atto.

Ad ogni modo, prenderò col collega del tesoro gli opportuni accordi, perchè la relazione sia presentata al Parlamento, pubblicata e distribuita agli onorevoli deputati.

Io ho anche accennato alla riforma del Consiglio coloniale. Ed in quest'occasione un mio amico qui presente espresse, con eloquente e silenzioso sorriso, i suoi dubbi sulla utilità di questa riforma.

Ora io debbo dichiarare con aperta franchezza che la riforma da me presentata, come tutte le istituzioni umane, ha i suoi pregi e i suoi difetti. Ma ha anche un pregio (che è quello che mi ha determinato a presentarla) ed è che, mentre oggi del Consiglio coloniale non fanno parte che due deputati e nessun senatore, con la proposta da me presentata ne farebbero parte otto deputati ed otto senatori.

Voci a destra. Questo è il male!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri.* « Questo è il male » dicono alcuni interruttori i quali, non so perchè, dimostrino così poca fiducia nell'Assemblea di cui hanno l'onore di far parte. (*Si ride*).

Ho detto anticipatamente che riconosco anch'io che questa riforma può avere i suoi inconvenienti. Ma a me pare che sia assai opportuno mettere il maggior numero possibile di uomini politici nella condizione di studiare in modo pratico i problemi coloniali.

Credo che una delle ragioni per cui in altri paesi, che non hanno sempre condizioni, per altri rispetti, più favorevoli della

nostra, la discussione ed i provvedimenti di ordine coloniale abbiano un carattere più pratico di quello che sovente hanno avuto da noi, sia appunto questo che è maggiore il numero delle persone che conoscono questi problemi.

Ad ogni modo, è una riforma che, come dice benissimo il mio egregio collaboratore è *sub judice*.

Non è una riforma essenziale, alla quale io dia una grande importanza. E se gli onorevoli deputati non hanno in loro stessi una fiducia ugualmente grande come quella che io ho dimostrato di avere in loro, non sarò certamente io che vorrò imporla loro contro la loro volontà.

L'onorevole Borsarelli ha ricordato, in fine delle sue brevi ma eloquenti parole, le memorie gloriose ed al tempo stesso dolorose, che ci rendono, se così può dirsi, tristemente cara la Colonia Eritrea. Quelle memorie sono, per me personalmente, memorie veramente vissute: poichè, appunto quando, venti anni or sono, mi recai con l'onorevole Martini nella Colonia Eritrea, vidi all'opera tutti quei giovani valorosi, pieni di entusiasmo e di fede, che più tardi diedero in olocausto all'onore del nome italiano la loro vita, ricca di promesse e di speranze. (*Vive approvazioni*). E credo che il monumento più degno che l'Italia potrà erigere alla loro memoria sarà quello di dare sviluppo ed incremento alla Colonia Eritrea, dimostrando così che il loro sacrificio non è stato sterile e che non sono caduti invano. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

FALLETTI, *relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessun altro avendo chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando all'onorevole relatore facoltà di parlare.

Onorevole relatore, parli pure.

FALLETTI, *relatore.* L'onorevole ministro, all'onorevole Borsarelli, il quale gli chiedeva quale fosse il suo programma per lo svolgimento della nostra azione coloniale in Eritrea, ha già risposto esaurientemente. Nessuna domanda è stata fatta, nel corso della discussione, su punti specifici del bilancio. Il mio compito è quindi molto agevolato, ed io l'assolverò molto brevemente.

È necessario, anche per lumeggiare la relazione che la Giunta generale del bilancio ha presentato su questo bilancio di cui ci occupiamo, che io esprima quale sia il mio convincimento sullo stato attuale della

nostra azione coloniale e sulle sue finalità immediate. Ora il convincimento mio è questo: che, in base ad un attento esame del modo in cui funzionano i vari servizi, si acquista la convinzione che da questi tragga la Colonia il maggior beneficio possibile, compatibilmente con la ristrettezza delle somme all'uopo stanziata.

Il periodo della nostra azione coloniale, trascorso fino ad oggi, può concepirsi quasi come periodo di preparazione, nel quale sono stati fatti tutti i saggi meglio adatti, per accertare di quali energie sia capace la Colonia e quali mezzi occorranza a sfruttarle, onde su questo punto non può esservi più dubbio alcuno.

Che i mezzi produttivi della Colonia Eritrea siano oggi conosciuti in modo preciso, lo deduciamo dai documenti che sono stati pubblicati al riguardo, da quelli che sono già annessi ai consuntivi e dalle notizie che io ho potuto avere dal Ministero degli affari esteri, nel riferire su questo bilancio.

Anzitutto ci troviamo in presenza della accertata possibilità di intensificare la cultura del cotone nella regione del Barca, ed in misura tale da potere emancipare in gran parte l'Italia, dai sacrifici che essa fa per acquistare quella merce dall'America. Ed è significativo che, a quanto si apprende da fonte sicura, detta cultura potrà estendersi, anche prescindendo dalla realizzazione di progettate grandi opere di irrigazione che costerebbero ingenti somme e non potrebbero compiersi se non a lunga scadenza; cosicchè ormai è cosa certa che, proprio allo stato attuale delle condizioni del suolo eritreo, dato che vengano facilitati i trasporti alle coste mercè la ferrovia Asmara-Cheren, alla quale si riferisce il disegno di legge testè presentato alla Camera, la produzione del cotone sarà possibile su larga scala.

Molto si è fatto per favorire la produzione del bestiame, di cui appaiono già sensibilmente migliorate le condizioni sanitarie, mercè l'opera dell'istituto vaccinogeno, cosicchè si può concepire la speranza di vedere bene avviata l'esportazione, dalla Colonia, di quell'importante cespite agricolo.

Ad intensificarsi tende la cultura dei cereali, e quella del caffè già accenna a svilupparsi. Infine sintomi di maggior attività si hanno nei rapporti commerciali tra la Colonia e l'Italia.

Io mi compiaccio che il Governo abbia dimostrato con i progetti di legge oggi annunciati, di avere delle necessità della Colonia una perfetta percezione; e me ne com-

piaccio specialmente perchè, a parer mio, se si poteva un tempo essere più o meno favorevoli ad una politica coloniale, quando fu iniziata, oggi che le Colonie nostre esistono ed accennano a progredire, sarebbe assolutamente antipatriottico il risparmiare qualsiasi sforzo diretto a sfruttarne le vere e reali energie, che non vale ormai dissimulare. Io mi auguro che il Parlamento voglia assecondare il proposito oggi manifestato dal Governo e così avremo modo di completare l'opera di quei prodi ai quali l'onorevole ministro ha accennato, i quali mercè il loro valore, resero possibile che, alla grande patria lasciata dai nostri maggiori, fosse costituita un'appendice, rappresentata da possedimenti coloniali, modesti sì, ma tali da consentirci di corrispondere alle esigenze della legge naturale dell'espansione dei popoli e di creare, come ne abbiamo indizi sicuri, nuova fonte di ricchezza, in tempi lontani, all'Italia nostra. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Verremo ora alla discussione del bilancio, avvertendo che i capitoli sui quali nessuno chiede di parlare s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Parte I. — *Entrate ordinarie.* — *Entrate proprie della Colonia.* — Capitolo 1. Proventi doganali, diritti marittimi e sanitari, 803,000 lire.

Capitolo 2. Tasse di consumo e private, lire 56,000.

Capitolo 3. Proventi postali, telegrafici e delle corriere, lire 231,000.

Capitolo 4. Proventi ferroviari, lire 300,000.

Capitolo 5. Proventi giudiziari, ipotecari e notari, lire 50,000.

Capitolo 6. Redditi di beni demaniali, lire 300,000.

Capitolo 7. Tassa sui fabbricati e tassa sui commercianti, esercenti, professionisti, ecc., lire 120,000.

Capitolo 8. Tributi, lire 625,000.

Capitolo 9. Proventi di stabilimenti sanitari, lire 18,000.

Capitolo 10. Tassa di vaccinazione del bestiame, lire 37,750.

Capitolo 11. Tasse e multe varie, 27,000 lire.

Capitolo 12. Proventi diversi, lire 60,000.

Capitolo 13. Recupero di somme da reintegrarsi al bilancio passivo, *per memoria.*

Contributo dello Stato nelle spese della Colonia. — Capitolo 14. Contributo dello Stato nelle spese civili e militari della Colonia Eritrea, lire 6,350,000.

Parte II. — *Entrate straordinarie.* — *Accensione di debiti.* Capitolo 15. Somme pro-

venienti da prestiti contratti posteriormente al 1° luglio 1908, lire 5,000,000.

Riepilogo. — Parte I. — *Entrate ordinarie*: Entrate proprie della Colonia, lire 2,627,750.

Contributo dello Stato nelle spese della Colonia, lire 6,350,000.

Totale lire 8,977,750.

Parte II. — *Entrate straordinarie*: Accensioni di debiti, lire 5,000,000.

Totale generale, lire 13,977,750.

Parte I. — *Spese ordinarie.* — *Spese pel Governo e per l'Amministrazione civile.* — Capitolo 1. Assegni al Governatore, 76,100 lire.

Capitolo 2. Personale di ruolo, 620,300 lire.

Capitolo 3. Personale avventizio, 253,900 lire.

Capitolo 4. Assegni a capi e notabili indigeni, lire 134,000.

Capitolo 5. Assegni e spese varie per le bande assoldate, lire 298,000.

Capitolo 6. Spese per la giustizia, lire 12,000.

Capitolo 7. Servizi di carattere municipale, lire 235,000.

Capitolo 8. Servizio sanitario generale, lire 40,400.

Capitolo 9. Servizio di pubblica sicurezza, lire 15,600.

Capitolo 10. Reclusorio e carceri giudiziarie, lire 47,000.

Capitolo 11. Spese varie di carattere politico, lire 185,000.

Capitolo 12. Agenzie commerciali in Etiopia, lire 145,000.

Capitolo 13. Istituto siero-vaccinogeno, lire 90,000.

Capitolo 14. Servizio di cassa, lire 12,000.

Capitolo 15. Servizio di dogana, porto e fari e sanità marittima, lire 134,000.

Capitolo 16. Servizi postali e telegrafici, lire 175,500.

Capitolo 17. Esercizio della ferrovia, lire 195,000.

Capitolo 18. Manutenzione della rete stradale ordinaria, lire 68,000.

Capitolo 19. Manutenzione di fabbricati ed altre opere varie, lire 68,700.

Capitolo 20. Servizio telegrafico internazionale, lire 70,000.

Capitolo 21. Esercizio e manutenzione della linea telegrafica Eritrea-Scioa, lire 35,000.

Capitolo 22. Demanio, colonizzazione, agricoltura e commercio, lire 140,000.

Capitolo 23. Servizio Economato, 110,000 lire.

Capitolo 24. Telegrammi di Stato per l'Italia e per l'estero, lire 15,000.

Capitolo 25. Restituzione di tasse indebitamente percepite, *per memoria*.

Capitolo 26. Spese casuali, lire 20,000.

Capitolo 27. Spese varie, lire 40,000.

Spese militari. — Capitolo 28. Assegni agli ufficiali ed alla truppa e spese varie, lire 3.131,100.

Capitolo 29. Pensioni e gratificazioni di riforma a militari indigeni, lire 76,500.

Capitolo 30. Vettovagliamento, 151,800 lire.

Capitolo 31. Vestiario, lire 50,300.

Capitolo 32. Servizio sanitario, lire 55,700.

Capitolo 33. Foraggi e spese per i quadrupedi, lire 189,000.

Capitolo 34. Materiali d'artiglieria, lire 102,200.

Capitolo 35. Spese del genio, lire 114,800.

Capitolo 36. Trasporti, lire 116,800.

Parte II. — *Spese straordinarie.* — *Spese pel Governo e per l'Amministrazione civile.* — Capitolo 37. Spese da sostenersi col ricavo di prestiti contratti posteriormente al 1° luglio 1908, lire 5,000,000.

Capitolo 38. Estinzione dei prestiti contratti posteriormente al 1° luglio 1908, lire 720,000.

Capitolo 39. Servizio dei prestiti contratti anteriormente al 1° luglio 1908 per la costruzione della ferrovia Asmara-Ghinda, lire 250,129,26.

Capitolo 40. Risarcimento di disavanzi di gestioni anteriori, lire 192,360,94.

Capitolo 41. Lavori pubblici, lire 191,559,80.

Spese militari. — Capitolo 42. Foraggi e spese per i quadrupedi, lire 30,000.

Capitolo 43. Spese del genio, lire 120,000.

Capitolo 44. Spese per la graduale organizzazione della milizia territoriale, lire 250,000.

Riepilogo. — Parte I. — *Spese ordinarie:* — Spese pel Governo e per l'Amministrazione civile, lire 3,235,500.

Spese militari, lire 3,988,200.

Totale spese ordinarie, lire 7,223,700.

Parte II. — *Spese straordinarie.* — Spese pel Governo e per l'Amministrazione civile, lire 6,354,050.

Spese militari, lire 400,000.

Totale spese straordinarie, lire 6,754,050.

Totale generale, lire 13,977,750.

Do lettura dell'articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato :

a) a fare accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate della Colonia Eritrea, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A);

b) a far pagare le spese della Colonia stessa, relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella B).

E mantenuta al Governatore della Colonia stessa la facoltà concessagli dall'articolo 12 della legge 24 maggio 1903, n. 205.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Per la biblioteca della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Rava ha facoltà di parlare.

RAVA. Vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole nostro illustre Presidente domandando il contributo valido della sua gentilezza.

Una legge recente, che fu da me proposta, ha stabilito che tutti i volumi e relazioni e opuscoli e giornali che si pubblicano nelle singole provincie d'Italia siano conservati in una biblioteca della provincia, e di più che una copia di tutte le pubblicazioni che si fanno da tutti i Ministeri, Uffici o Direzioni generali sia inviata subito alle biblioteche della Camera e del Senato. Da quanto vedo non si eseguisce questa ultima disposizione, giacchè si ha notizia di pubblicazioni ufficiali importantissime (statistica impiegati, relazione inchiesta Romagna, emigrazione, documenti finanziari) e se ne leggono estratti nei giornali, si sa e si vede che sono distribuiti, e non se ne ha nemmeno una copia nella biblioteca della Camera. Forse accadrà perchè questo articolo di una legge recente non è ancora bene conosciuto, ed io vorrei pregare il nostro illustre Presidente perchè rivolgendosi, se occorre, o al guardasigilli o al ministro dell'istruzione (fu il ministro della istruzione il proponente di quella legge) ricordasse questa norma. Riesce penoso, a dir vero, per noi, egregi colleghi, andare

su nella nostra biblioteca per cercare tali importanti relazioni ufficiali dei Ministeri e non trovarle, mentre sono distribuite. Non si tratta della copia di obbligo degli editori, ma di una norma speciale per le due biblioteche del Parlamento.

Vorrei pregare il nostro Presidente di richiamare in vigore questo speciale articolo di una nuova legge. Così egli renderà più facili i nostri studi. Chiedendo personalmente avremmo i volumi, lo so. Ma perchè dobbiamo chiedere per piacere ai singoli Ministeri i documenti e volumi stampati a beneficio degli studi di tutti, mentre si debbono trovare nella nostra biblioteca?

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rava. E per quanto riguarda la Presidenza, essa continuerà a fare il debito suo.

Ma, poichè è presente il rappresentante pel guardasigilli, rivolgo anche a lui la raccomandazione, che ella ha rivolta a me.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti. Io non solo accetto la raccomandazione, ma posso assicurare all'onorevole Rava che questo argomento è stato trattato nei giorni scorsi al Ministero di grazia e giustizia, e si sono date le opportune disposizioni.

Debbo però chiarire un punto. Alcune volte si crede che ci siano delle relazioni licenziate per la stampa, o dirò meglio già stampate e pronte per essere distribuite. Però non si tratta che di indiscrezioni dei giornali. Così, ad esempio, per quanto riguarda i provvedimenti contro la delinquenza dei minori, ci sono delle relazioni non ancora definitivamente approvate; esse non sono che proposte fatte dai singoli relatori in seguito ai lavori di ciascuna Sottocommissione. Queste sono state stampate in un certo numero di copie per i membri della Commissione e non per il pubblico. Ma quando le relazioni diventano definitive, perchè approvate dal corpo che le ha deliberate, allora saranno distribuite immediatamente.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, sarà bene che il ministro di grazia e giustizia interessi le autorità da lui dipendenti, perchè a questa disposizione sia data esecuzione completa.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

SCALINI, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla proibita rappresentazione del *Romanticismo*, a Firenze.

« Eugenio Chiesa, Battelli, Romussi, Ellero, Viazzi, Baldi, Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro se e quando creda di mantenere la formale promessa fatta alla Camera dal suo collega ministro dell'istruzione pubblica del miglioramento del personale degli istituti d'arte, presentando il già allestito progetto. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sui frequenti sequestri di vino italiano che si verificano alle frontiere francesi e svizzere. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se ha notizia che la direzione della Biblioteca Nazionale di Napoli ha dovuto sospendere l'abbonamento a settanta pubblicazioni periodiche per mancanza di spazio disponibile, e se e come intenda riparare a questo gravissimo inconveniente, onde deriverebbero alla Biblioteca lacune impossibili a colmare in appresso. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non creda assolutamente necessario, al normale e utile funzionamento della scuola tecnica di Lendinara, di assegnarvi in modo definitivo professori stabili, togliendo l'inconveniente grave di professori ambulanti che, anche con esatta coscienza dei loro doveri, non possono talvolta adempierli per la perdita delle coincidenze ferroviarie. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Eugenio Valli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda ormai improrogabile lo scalo merci alla stazione di S. Maria Maddalena, provincia di Rovigo, reso necessario dal continuo progresso agricolo di quella regione, e consigliato dallo stesso ispettore ferroviario locale. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Eugenio Valli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se a seguito delle agitazioni manifestatesi nella popolazione del comune di San Gregorio Magno, intenda spiegare un'azione diretta a ristabilire la buona amministrazione ed a garantire la tranquillità degli animi.

« Beniamino Spirito ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se, nella compilazione del regolamento per l'esecuzione della nuova legge « Modificazioni al ruolo organico del personale del catasto », approvato dalla Camera nel dicembre ultimo, voglia tener presenti e adottare i seguenti criteri:

« 1° Che nella graduatoria da farsi in base ai risultati ottenuti dagli esami d'idoneità, si tenga conto dei titoli di studio conseguiti, così come si pratica in tutti i concorsi;

« 2° Che detti titoli debbansi esibire, e che abbiano valore soltanto quelli rilasciati da scuole pubbliche dello Stato;

« 3° Che i capi d'ufficio nello stabilire l'anzianità di servizio di ciascun avventizio, facciano scrupolosamente le seguenti distinzioni:

« a) interruzioni causate dalla stessa amministrazione, quando l'impiegato sia stato licenziato per disposizioni d'indole amministrativa;

« b) interruzioni per dimissioni spontanee, quando l'avventizio sia uscito dall'amministrazione catastale per entrare in altra amministrazione, e sia poi rientrato nel catasto;

« c) interruzioni per licenziamento, quando l'avventizio, per colpe commesse, si sia reso immeritevole, e sia stato poi nuovamente assunto.

« 4° Che negli esami d'idoneità, ciascun avventizio sia tenuto a rispondere su quei lavori ai quali effettivamente è stato adi-

bito durante il servizio prestato, oltre sulle eventuali materie che il regolamento potrà stabilire. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno se non creda opportuno, dopo sedici anni di esperimenti e di lamenti, di modificare l'articolo 307 della legge comunale e provinciale (testo unico, maggio 1908) relativo alle spese facoltative che eccedono i limiti della sovrimposta, in virtù del quale articolo il Consiglio di Stato non può approvare se non le spese facoltative che erano già iscritte, per servizi di evidente utilità pubblica, nei bilanci del 1894; e deve cancellare tutte le altre che i Consigli provinciali, per eguali ed evidenti ragioni di pubblica utilità, approvarono dopo il 1894. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se è a sua conoscenza che il prefetto Mario Rebucci, nel tempo della sua presidenza alla Commissione di beneficenza in Girgenti, ha sottratti documenti per favorire, nella risoluzione delle questioni, una persona a danno di un'opera pia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi per vedere se non sia il caso — d'accordo col ministro del tesoro — d'invocare dal Parlamento una legge per elevare l'ufficio postale di Faldalto, frazione del comune di Vittorio, alla seconda classe.

« Pagani-Cesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quando intenda uniformarsi al regio decreto 14 marzo 1909, n. 130, e ritirare le licenze, sia pur provvisorie, accordate a piroscafi non aventi i requisiti da quel decreto voluti, per il trasporto di emigranti.

« Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se dopo i reiterati affidamenti dati dal banco del Governo e le risposte adesive della Direzione generale delle ferrovie, non si possa

constatare spiacevolmente un ritardo eccezionale nei lavori di ampliamento alla stazione di Lendinara, resi oramai improrogabili dal mirabile progresso agricolo e industriale di quella città.

« Eugenio Valli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle finanze per invitarlo a sollecitare provvedimenti legislativi che rordinino con criteri razionali e decorosi l'istituzione dei verificatori delle tasse di fabbricazione in modo da elevarne la funzione all'importanza della tutela della pubblica finanza cui sono chiamati, e impedisca il rinnovarsi di dolorose deficienze dovute o a ignoranza, o a negligenza, o a corruzione.

« Molina ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi subito ai ministri interessati quelle, per le quali è richiesta la risposta scritta; e così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, ove, nel termine regolamentare, i ministri competenti non dichiarino di opporvisi.

La seduta termina alle ore 16.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Cannavina per conversione in tombola della lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia ed altri.
3. Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:
 - contro il deputato Milana, per il reato di lesioni (323);
 - contro il deputato Canepa per complicità in reati di diffamazione a mezzo della stampa (382);
 - contro il deputato Buonanno per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa (697).
4. votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:
 - Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma (590).
 - Assegnazione straordinaria di 165,600 lire da iscriversi nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 per la esecuzione di un atto di transazione fra l'Am-

ministrazione dello Stato e gli eredi del barone Sava (711).

Proroga delle funzioni dell'attuale Consiglio dell'emigrazione. (*Urgenza*) (717).

Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (753).

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di 1,700,000 lire nel bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 per la spedizione militare in Cina (700).

Approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia ed il Cile il 12 luglio 1898 (361).

Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, n. 57, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali (526).

Istituzione di una stazione astronomica a Carloforte (Sardegna) (606).

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, San Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve Santo Stefano (409).

Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).

Tombola a favore degli ospedali riuniti di San Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).

Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (432).

Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).

Tombola a beneficio dell'Ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa (436).

Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (435).

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano (Rimini) e del ricovero di mendicizia per vecchi di Verrucchio (Rimini) (503).

Lotteria a favore delle Congregazioni di Carità di Brindisi e di Gallipoli (565).

Lotteria a favore dell'Ospizio marino e ospedale dei bambini « Enrico Albanese » e della Associazione contro la tubercolosi di Palermo (364).

Tombola a favore di opere ospitaliere di Messina, Milazzo, Castroreale, San Pietro Patti, Sant'Angelo di Brolo, Santa Teresa di Riva e Francavilla (675).

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-10 (528).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-11 (530).

Discussione dei disegni di legge:

5. Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale (607).

6. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

7. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

8. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

9. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

10. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

11. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

12. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).

13. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

14. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

15. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

16. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per ospitalità di sudditi poveri italiani rico-

verati negli ospedali austro-ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1907, n. 35 (186).

17. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

18. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).

19. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

20. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

21. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).

22. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato. (*Modificato dal Senato*) (53-B).

23. Aggregazione del comune di S. Domenica Vittoria al mandamento di Franca-villa Sicilia (483).

Sospesa la discussione:

24. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

25. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (*Doc. VIII-bis*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati

